

appaiono maliziose nuvole bianche dovute alle incantevoli mani di un pollock imprevisto in versione 2000 e 8. colazione fatta. credo. ri-infilo il sandalo. e corro al lavoro. questa volta con insolita puntualità. prima o poi sarebbe successo.

- 7 - verso l'ora di pranzo in riva ad un lago che non è proprio a due passi da casa mia -

ecco, no. invece sì. sì, può essere. io non ero con lei in riva al lago. lei lo era. perché me lo aveva detto. io le credo sempre. è vero. le credo anche quando dice le bugie. io invece non sto dicendo una bugia. solo che non so se è la verità. lei prendeva il sole. io l'ombra di casa mia. mi sarebbe piaciuto essere là. però io non amo l'acqua. e nemmeno il sole. però amo lei. e questo mi pare basti. dovrebbe bastare anche a lei. non sono mica un bel giovane arabo e basta. lo so: sono bello. e basta. uffa, questa storia della mia bellezza mi perseguita. anche da bambino mi perseguitava. ma ora sono cresciuto. e non poco. però la storia non è cambiata. forse domani quando sarò più grande non mi perseguiterà più e vivrò meglio. o forse il contrario. non lo so. è sempre tutto così difficile nella vita. come non potersi coricare accanto a lei. già lei era al lago. e io qui. questo ve lo avevo già detto. comunque la mia confessione non è una soluzione al mio problema. gesù, i km (chilometri) sono km (chilometri). e quando sono tanti sono tanti. e poi oggi è domenica. mica posso inventarmi una magia anche in un giorno di festa. uffa, sì io fantastico. ma non posso mica fantasticare anche nelle feste comandate. poi io sono molto occupato. io sono sempre molto occupato quando non ho niente da fare. così mentre lei era con il cappuccino in religioso silenzio. io mi stavo facendo una pasta. non male. anche se asciutta. poi lei mi ha chiesto come era. e io le ho risposto soddisfacente. le ho anche ricordato che sono una buona bocca. se lo ricordava. che non vuole dire di bocca buona. lo sapeva. uffa, non si poteva mai dirle niente che lei non sapesse già. io credo, sì, questo lo credo per davvero, che un giorno diventerà importante. non che non lo sia già. non voglio dire per me. ma per il mondo intero. voi starete pensando che io esageri. no, non sto esagerando. io riesco a immaginarla mentre corre lungo il lati di questo nostro cubo. sì, corre da destra a sinistra (anche se non va più di moda) per annunciare la buona novella. sbattendo le ali dirà: ecco, sta per arrivare lui. che sarei io. in realtà non so se io poi arriverei. perché io sono sempre molto occupato quando non ho niente da fare. ma, in coscienza, non posso nemmeno farle fare brutta figura. un casino (lei dice sempre questa parola per dire confusione. è giovane), insomma. e pensare che alla fine una soluzione per arrivare da lei l'avevo trovata. nonostante la pasta (quella asciutta) avevo un vuoto. avevo voglia, sì avevo voglia (anch'io a volte ho delle voglie. ma non di fragole) di nuvole di drago. quelle che si mangiano al ristorante cinese. noi andiamo spesso al cinese. non perché è sempre aperto. ma perché è di una mia amica (cinese) che se va fiera di farmi mangiare le sue nuvole. però questa volta io volevo mangiare le nuvole dell'amore. sì di lei al lago. però io non potevo arrivare là. allora ho pensato che se fossi stato il sole ci sarei arrivato. credo fosse coricata sulla sua sdraio. se solo lei mi avesse lasciato entrare. così davanti a tutti sul molo. gesù, sul molo. sarebbe bastato che lei scostasse leggermente le ginocchia. sono arrivato quando il sole era già tramontato (24 agosto). ho aspettato l'alba (25 agosto). inutilmente (26 agosto).

----- 8 - dalla finestra si vedeva il fiume -----

sì, quel giorno il lago era arrivato in città. davvero, sì, in città. e per di più a casa mia. non mi sono preoccupato. se si guardava con attenzione dalla finestra si vedeva il fiume scorrere tranquillamente. tra le sue due rive. gesù, mica è uno dei quei fiumi travolgenti. come gli amori da rotocalco. è discreto. come gli abitanti di questa città. che fanno più di provincia che di metropoli. ma intanto a me loro non interessano. o almeno non interessano più. non perché vivano senza sbavature. ma per il loro troppo rigore. uffa, passano le loro notti a cancellare i segni dei loro amorucoli da dovere coniugale. beh, non capirebbero mai che le lenzuola blu notte non vanno cambiate. perché mai l'orsetta lavatrice dovrebbe perdere tempo. può essere dedicato ad altro. e poi, sì, certo e poi come potrebbero mangiare al curdo una baklava volutamente con una sola forchetta? no, non sarebbero mai andati, in un fine settimana jazzato, a cena con la grancontessa matilde di canossa da mantova in osteria. si sarebbero smarriti davanti a un bicchiere di rosso delle marche. beh, a dire la verità, un po' si sono smarrito anch'io. ma dopo averlo bevuto. non è in un secchiello d'argento